



FEDERAZIONE DEI MAESTRI DEL LAVORO D'ITALIA
Sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica
Ente Morale D.P.R. 14.4.1956 n. 1625



Presidenza: via Barberini n. 36 – 00187 ROMA

CONSOLATO REGIONALE DELLA VALLE D'AOSTA

C.F. 91009710079 Via Giorgio Elter n.6 – 11100 AOSTA – telef./ fax 0165 33681

Oggetto: discorso per la consegna della Stella al Merito del Lavoro, anno 2011

Un caloroso benvenuto a tutti i presenti.

Sono lieto di essere nuovamente qui a rendere omaggio a questa importante giornata che, ogni anno, ci permette di accogliere tra noi nuove meritevoli figure.

Intendo cominciare porgendo un particolare ringraziamento al Presidente della Regione che ci ha raggiunto dopo aver partecipato ad un importante evento mondiale quale la cerimonia di beatificazione di Papa Giovanni Paolo II svoltasi oggi a Roma.

Colgo l'occasione, per proporre un sentito applauso ad un grande Uomo, oltre che grande Pontefice, che noi valdostani ricordiamo con particolare affetto anche per averci allietati con la Sua presenza durante i Suoi numerosi soggiorni estivi. E con emozione dico: **l'Uomo che ha insegnato a credere nell'uomo.**

La nostra riconoscenza, quindi, **Sig. Presidente**, per aver voluto onorare anche oggi, con la Sua presenza, questo evento che con queste onorificenze dona prestigio al mondo del lavoro.

Un ulteriore ringraziamento anche all'Amministrazione Regionale e alle responsabili dell'ufficio del cerimoniale, la cui efficienza e meticolosità ha permesso, anche quest'anno, di distinguerci, a livello nazionale, nella **solennità** di questa celebrazione.

Un grazie anche a tutti i rappresentanti delle Istituzioni civili e militari qui presenti, la cui partecipazione dà lustro ad un importante avvenimento come la consegna dell'onorificenza **"Stella al merito del Lavoro"**.

Un caloroso saluto, quindi, ai colleghi Maestri del Lavoro che sono intervenuti a dare il benvenuto ai nuovi insigniti:

- **Maria Lucia**
- **Sergio Peloso**
- **Roberto Riva.**

Le nostre più sentite congratulazioni a tutti gli insigniti che oggi qui, come in ogni capoluogo di regione, ricevono dal Presidente della Repubblica, o dai suoi rappresentanti, la decorazione che premia i meriti in campo lavorativo.

La "**Stella al Merito del Lavoro**" è l'onorificenza che la Repubblica Italiana ogni anno, in occasione della celebrazione della Festa del Lavoro, concede ai lavoratori dipendenti i quali vengono ufficialmente considerati **parte eletta** della Nazione, esempi concreti di fedeltà e abnegazione, produttori e sostenitori di valori virtuosi e materiali come perizia, laboriosità e buona condotta morale. Persone che, con invenzioni o innovazioni nel campo tecnico e produttivo hanno migliorato l'efficienza degli strumenti, delle macchine e dei metodi di lavoro, che hanno contribuito in modo originale al perfezionamento delle misure di sicurezza del lavoro, oggi più che mai attuali, e che si sono prodigate per istruire e preparare le nuove generazioni nell'attività professionale.

Lavoro: parola continuamente ma, purtroppo, mai sufficientemente ripetuta per ampliarne il significato e il concetto pragmatico.

Lavoro per i giovani, lavoro per i meno giovani, per gli anziani: è diventato quell'assillo che, in mancanza di concrete panoramiche, rischia, sfortunatamente, di sollevare pericolose ostilità tra generazioni e categorie.

I giovani devono essere consapevoli che i loro vent'anni presto diventeranno quaranta e poi sessanta.

L'incalzante ritmo della vita associato al repentino progresso tecnologico e della globalizzazione non concede la possibilità di rimandare a domani i problemi odierni.

E' l'oggi che conta. Le nuove e le meno nuove generazioni devono necessariamente impostare la propria formazione ed il proprio futuro professionale in relazione alla continua evoluzione che si prospetta. Ed a questo scopo possono essere d'aiuto l'esperienza e la maturità della "vecchia generazione".

Questi continui cambiamenti hanno creato non pochi disagi anche ai **meno giovani**, nello specifico mi riferisco a quei soggetti che non sono stati in grado o non sono stati messi nelle condizioni di potersi aggiornare o adeguare al progredire della qualità del lavoro stesso.

I primi sintomi di attriti generazionali sono emersi con una parola poco piacevole: "**rottamazione**". Eppure, in un contesto globale di **sviluppo sostenibile** in cui si predica il **riciclo**, sembrerebbe un controsenso **rottamare** i meno giovani anche perché significherebbe rottamare **l'esperienza**.

Sarebbe, questo, un grave errore concettuale per una società in trasformazione che energeticamente e nelle materie prime è **dipendente** e deve confrontarsi nella competitività globalizzata per sopravvivere economicamente.

L'esperienza è **sapienza**, lo disse a suo tempo tale **Leonardo da Vinci**.

Questo è un valore da considerare aggiunto, nelle mani di chi vorrà rimettersi in gioco in quella che purtroppo è una continua corsa per l'inserimento nel mondo del

lavoro. Risulta indispensabile **individuare** e **formare** quelle competenze che permettano di determinare un costruttivo punto di equilibrio per una sana crescita.

La domanda lavorativa attuale si basa su di una richiesta che ha del paradossale. Ai giovani oggi vengono spesso richieste “**esperienze lavorative**” pregresse di lunga data (che **ovviamente** non possono sussistere) mentre ai meno giovani viene richiesta la conoscenza delle nuove tecnologie il cui mancato aggiornamento può **evidentemente** escluderli.

Pertanto, il futuro dei giovani e dei lavoratori, in una società sempre più informatizzata ed in continua evoluzione, dovrà essere impostato non solo sul “**sapere**” fine a se stesso, ma sul **saper fare**, sul **poter fare** e sul **voler fare**. Un’importante università americana, asserisce che non è più sufficiente **cercare** il lavoro ma diventa fondamentale **crearsi** il lavoro.

E’ dunque indispensabile un’analisi razionale della situazione per individuare ed elaborare i **parametri basilari** di riferimento per poter coadiuvare tutte le generazioni nella ricerca di soluzioni a difficili condizioni esistenziali in vista di un futuro notoriamente incerto.

Il primo di questi parametri è certamente la **famiglia**, fondamenta della società, senza la quale la struttura sociale si sgretolerebbe venendo a mancare il solido basamento che la sostiene. E’ nella famiglia che nascono e crescono, nell’individuo, il senso di **appartenenza**, quello **affettivo**, quello **gerarchico**: tutti valori che **incredibilmente** sono andati ad attenuarsi nel tempo. Il destino della famiglia e, di conseguenza, della società deve essere affidato alla coscienza ed all’impegno responsabile di ciascuno di noi.

Oggi prosperano l’**egoismo** e l’**arroganza** che potrebbero determinare imminenti e deleterie competitività tra padri e figli nella conquista di posti di lavoro sempre più limitati. Molte persone, purtroppo, pensano solo a loro stesse favorendo l’irresponsabilità verso coloro che accompagnano o che hanno generato.

Nell’egoismo cresce l’attesa del “**tutto dovuto**”, determinando una deleteria perdita di risorse e di tempo in quella ricerca di opportunità che vengono sempre più a scarseggiare in un contesto globale

Ribadisco quanto sia indispensabile, **a mio avviso**, programmare meticolosamente una formazione **morale e professionale** in funzione dell’effettiva situazione contingente scandita, quotidianamente, dal repentino progresso tecnologico e, purtroppo, da un inevitabile regresso sociale.

Un secondo obiettivo a cui puntare è quello di ricomporre quell’**aggregazione** e sottolineare quel **senso di appartenenza** che allo stato attuale si manifestano unicamente in occasione di eventi legati alle Nazionali sportive.

Dovremmo essere tutti consapevoli di appartenere ad una “**nostra**” società che **deve** prosperare per i nostri figli ed i nostri nipoti, oggi destinati anche ad una prospettiva di senilità economicamente difficoltosa, in cui verranno a mancare quei sostentamenti previdenziali fortunatamente ottenuti dalle nostre generazioni.

Connesso al fenomeno dilagante dell’egoismo è la mancanza di **solidarietà**, un valore sempre più evanescente in un ambito in cui l’incertezza ha fatto regredire la **speranza** limitando alla “temporanea sopravvivenza” nella ricerca del “**tutto e**

subito” e ricorrendo, pur di ottenerlo, a metodiche e pratiche moralmente deprecabili, trascinando sempre di più la società verso il **baratro** dell'irrisolutezza.

Quindi, **ricreiamo** la **speranza** che non può assolutamente morire, e con la speranza **la solidarietà** che rimane **il ramo a cui aggrapparsi per non soccombere nel mare dell'indifferenza**.

Famiglia, appartenenza, aggregazione, formazione e pragmatismo: valori e risorse fondamentali nel progresso di una società civile in evoluzione.

Niente è **tutto giusto**, niente è **tutto sbagliato**: il dialogo, il confronto e l'impegno possono essere le chiavi per aprire quelle porte che oggi possono apparire inesorabilmente chiuse.

Ringrazio per l'attenzione, sottolineando che **noi** M.d.L., ci rendiamo disponibili ad ogni evento o collaborazione per trasmettere le nostre esperienze.

Con l'occasione, porgo, a nome di tutti i colleghi un cordiale saluto e l'auspicio per un prospero futuro.

Aosta, lì 1 maggio 2011

**Il Console Regionale dei M.d.L.
della Valle d'Aosta**

Luigi Busatto